

## Roberto Saviano per la nuova edizione de "Il male accanto"

Date : 20 marzo 2019

«A volte i libri sono un po' come tizzoni sotto la cenere, cui basta soffiare per tornare ad accendersi...».

**Per Massimiliano Comparin e il suo "Il male accanto" è proprio così.** Il libro, uscito per la prima volta nel 2015, torna nelle librerie con una nuova edizione il 21 marzo 2019 (Jouvence).

Ad impreziosire il lavoro di Comparin, 46 anni, direttore editoriale della [Edizioni dEste](#), drammaturgo e scrittore, c'è una "perla" in più: **lo "strillo", la frase incisiva e sintetica riportata in evidenza, è di Roberto Saviano**, il giornalista napoletano sotto scorta, noto per le sue inchieste sulla camorra e per i suoi libri, primo fra tutti "Gomorra".

«L'ho conosciuto tramite [Linda De Luca](#), la sua traduttrice: lei ha letto i miei libri e ha chiesto a Roberto di leggere "Il male accanto" - spiega Comparin -. Lui lo ha fatto, gli è piaciuto e mi ha contattato: **è stato molto gentile e disponibile, d'altronde il libro è nelle sue corde per i temi che tratta**».

### LA RECENSIONE

<https://www.varesenews.it/2015/12/il-male-accanto-la-varese-nera-raccontata-in-un-romanzo/468376/>

**«Il traino di Saviano può aprire nuove possibilità per far conoscere la vicenda di [Emanuele Riboli](#)**, avvenuta nel 1974, ma dimenticata per troppo tempo da un territorio che vive la malavita organizzata come un oggetto esterno - prosegue Comparin -. Al contrario **mafia, 'ndrangheta e camorra sono da tanto tempo ben radicati nel Varesotto**, con personaggi di spicco ospitati qui per via di contatti e connivenze di vecchia data. In "Il male accanto", diventato anche un'opera teatrale, parlo dei primi insediamenti in provincia di Varese, datati 1952, più di mezzo secolo fa: in questi anni **il crimine organizzato si è trasformato, ripulito, nascosto, ma non è sparito, anzi.** A maggior ragione oggi serve sollevare il velo su quello che è diventato, senza vederlo come una cosa lontana, imbarazzante, fastidiosa. Troppo spesso c'è stato una sorta di timore omertoso: delle mafie si parla quando sono lontane, quando sono vicine si fa finta di nulla. **In provincia di Varese non c'è una scuola, una piazza, un edificio intitolati ad Emanuele Riboli, continuare a fare finta di niente non si può**».